

VALTIBERINA

COME NELLA TERRA DEI FUOCHI

UN ANNO FA GLI UOMINI DELL'ALLORA CORPO FORESTALE AVEVANO TROVATO DEI RIFIUTI INTERRATI NELL'AREA DI CA' DI NARDO. SI LAVORA PER CAPIRE LA PROVENIENZA DEI MATERIALI

Discarica tombata, l'orzo è salvo Le indagini sul terreno vanno avanti

Secondo indiscrezioni la produzione non sarebbe a rischio

di CLAUDIO ROSELLI

- SANSEPOLCRO -

L'ORZO COLTIVATO sul terreno in superficie della discarica tombata di Ca' di Nardo a Sansepolcro avrebbe subito una leggera forma di contaminazione, ma tutto rimarrebbe entro i valori limite, per cui il materiale rinvenuto nel sottosuolo non avrebbe inciso sulla produzione. Sono le prime indiscrezioni che arrivano sulle indagini, mentre proseguono i campionamenti sull'area interessata. I carabinieri forestali non smentiscono ma invitano ad aspettare la comunicazione degli esiti. Ieri, intanto, consulenti della Procura di Arezzo e i tecnici dell'Arpat sono tornati nel terreno, una superficie di circa tre ettari posto nella zona sud del centro urbano di Sansepolcro, per l'ultimo sopralluogo.

AL CENTRO dell'attenzione, ancora il terreno sottostante, oggetto di attento monitoraggio per verificare l'incidenza sulle falde acquifere e quindi le possibili contaminazioni da parte delle sostanze rinvenute il 12 maggio dello scorso anno dal pool ambiente del quale facevano parte gli uomini dell'allora corpo forestale dello Stato. Un altro lavoro certosino, che ha indotto i periti nominati dalla Procura ad arrivare in profondità; non dimentichiamo infatti altri due particolari: la pre-

LE ACQUE

Il lavoro degli inquirenti è concentrato sulle falde e sui pozzi per l'irrigazione

senza dei pozzi per l'irrigazione e il letto del torrente Afra, che scorre attiguo al campo, il cui livello è stato rialzato di due-tre metri a seguito degli scarichi risalenti a una trentina di anni fa, fino a rendere pianeggiante un terreno che invece scendeva in direzione dello stesso corso d'acqua.

Con la missione di ieri, quindi, la fase istruttoria è terminata, una fase che ha visto arrivare, a luglio del 2016, gli addetti della scuola superiore Sant'Anna di Pisa, che hanno analizzato i campioni raccolti assieme ai colleghi del dipartimento di sanità pubblica veterinaria e sicurezza alimentare di Roma.

Non resta quindi da fare altro che attendere i risultati definitivi: sembra che non manchi molto tempo (la città attende da oltre un anno), anche se per determinati casi il protrarsi delle indagini diventa una questione fisiologica.

I BITURGENSESI vogliono però sapere se si tratta realmente di rifiuti derivanti da processi di lavorazione industriale, come i forestali ipotizzarono fin da subito, alla luce anche del marcato contrasto fra la colorazione degli strati: scuro in superficie, chiaro all'interno. In secondo luogo, i cittadini vogliono sapere se questi eventuali scarti abbiano lasciato il segno sulle falde, altro risvolto della massima importanza.



SCOPERTA SHOCK Il giorno in cui vennero ritrovati i rifiuti interrati nella zona di Ca' di Nardo

